



Notiziario

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MAROSTICA E SOTTOSEZIONE DI SANDRIGO

03 giugno 2015 - N.5 - Anno 42
Prezzo di cop. € 0,10

SpA - Spedizione Poste Italiane in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
Art. 1, comma 1, DCB Vicenza

CRONACHE E VOCI DELLA SEZIONE a cura del Gruppo di Redazione
SCRIVETECI mail : notiziariocaimar@tiscali.it

UN BOLLINO DIETRO L'ALTRO

Ho 50 bollini sulla tessera CAI, un bollino dietro l'altro: è quasi una vita. Mi ricordo ancora la prima escursione alle Pale di San Martino: luglio 1966. Non ho potuto frequentare molto la sezione di Marostica: 24 anni di lavoro a Milano e la domenica quasi sempre impegnata. Poi è nata una grande passione, possibile solo a Natale ed in estate: viaggiare, girare il mondo, come andando in gita con il CAI in gruppo di 15-20 persone, con un'associazione di viaggiatori. Ho visitato oltre 100 Paesi, alcuni più volte per approfondire, sempre "on the road", spostandomi con mezzi locali e dormendo in alberghetti. Tanta gente conosciuta che si incontra nei luoghi più impensati. Mi ha appassionato la ricerca di altre culture, di religioni diverse, di un passato storico da collegare con il presente. Come non ricordare le vestigia romane ai confini dell'impero, il cristianesimo etiope che con le sue cerimonie sembra l'induismo dell'India? E la notte di Capodanno nell'antica chiesa in cima alla montagna in Siria, ospiti della comunità di Padre Paolo che si adoperava per il dialogo con l'Islam? Poi è tornata la voglia della montagna, anche per vedere se con l'età era rimasto un po' di fiato e, avendone il tempo per la preparazione del viaggio, come capogruppo. Ecco allora cimentarmi in un entusiasmante viaggio in Patagonia e poi, soprattutto, al campo base dell'Annapurna e nel trek verso l'Everest, nella regione degli Sherpa. **La montagna diviene nel suo splendore divinità.** E' come andare alla

Capita a proposito questo articolo del socio Alessandro, per raccoglierci in silenzio davanti agli ultimi fatti che hanno coinvolto la regione del Nepal. La Redazione.

I "CRISTALLI" D'ESTATE 2014

Per tutta una serie di strani avvenimenti, non ho potuto seguire molto lo svolgersi della stagione invernale assieme al Gruppo Cristalli, così che mi ritrovo nella stagione, si fa per dire, calda che non ho ancora portato a termine una seria uscita col gruppo. Spargo un po' la voce e trovo subito dei volontari all'appello: ovviamente dovrà trattarsi di percorso su neve o al meglio di misto in alta montagna. Detto fatto, propongo il bacino glaciale delle cime Venezia nel gruppo Ortles-Cevedale e tutti accolgono con entusiasmo!

È metà luglio e le previsioni per il fine settimana danno pioggia dalla domenica pomeriggio. Se siamo bravi ce la dovremo fare, anche perché, a rimandare, con la stagione che sta andando, non so se ne vale la pena;

Foto: Everest – Morello con amica e guida Sherpa



Mecca per un mussulmano: un appassionato di montagna, senza per questo essere un alpinista, non può mancare alla visita dell'Everest, percorrendo sentieri segnati da multicolori simboli buddisti e ascoltando la preghiera dei monaci nel monastero nell'ultimo villaggio in quota.

E ogni anno, non ho dimenticato l'appuntamento col bollino del CAI per dare il mio sostegno ad un'associazione che vive, rispetta la natura e che mi ha avviato a partecipare alle escursioni con tanti appassionati.

Alessandro Morello



meglio prendere il buono che c'è. La storia ci darà ragione.

Partiamo alla chetichella, c'è chi lavora e chi no; il ritrovo è al Rifugio Martello, omonima valle, la giornata è soleggiata. Già l'avvicinamento diviene un piacere per gli occhi, vedendo tanta bellezza e forza della natura nelle acque dei torrenti che attraversiamo e nelle cascate che avviciniamo. Non ultimo il tripudio che ci appare dalla terrazza panoramica del rifugio: le cime del trittico Ortles, Zebrù e Gran Zebrù o König Spitze, alla teutonica; di fianco il Cevedale e a seguire Cima Marmotta e Cime Venezia e quindi giù in valle e in lontananza le alpi di confine.

Foto: Cima Venezia



Anche la cena non è da meno, complimenti ai gestori, e buonanotte, perché l'alba è già alle porte.

Alle quattro siamo in sala per la colazione, la nottata è stellata e non è neanche troppo freddo: si parte!

Alla luce delle frontali, affrontiamo le balze rocciose che avvicinano la prima meta della giornata, cima Marmotta. Non ci vuole molto a trovare la neve, dove seguire il tracciato diventa più difficile: poche le tracce e il buio nasconde segnavia e ometti. Comunque ci destreggiamo egregiamente e, con le prime luci del mattino, siamo in vetta alla Marmotta. Breve pausa ristoratrice e commiato con gli amici che ritengono più opportuno rivolgere l'attenzione al piano: a più tardi, ciao!

Si prosegue sulla cresta a tratti rocciosa, a tratti nevosa, a tratti vertiginosa, a tratti agevole, a tratti strapiombante fino alla prima delle cime Venezia, anche la più alta delle tre, uffa! Riposo. Avanti che il sole mangia le ore! Con tenacia, rivolgiamo l'attenzione alla prossima vetta, la seconda, che riusciamo a cavalcare dopo passaggi a volte rischiosi su neve gelata, qualche scivolata con non gravi conseguenze, ammaccature che danno fastidio, ma si va, duri e tenaci e... vai con la prossima. Ancora alcune modiche difficoltà e raggiungiamo questa cima più agevolmente delle altre. Se va bene, dovremmo iniziare la calata e, infatti, ecco il canale che asseconda la discesa, lo raggiungiamo e ci portiamo ad un tratto libero da neve per una pausa ristoratrice. Siamo poco sotto i 3000 e ce ne vuole ancora per la valle. Riprendiamo il cammino e, strada facendo, iniziamo ad incontrare qualche viandante che compie la salita al contrario, ma forse si ferma poco sopra: ci sono altre cime più facili nei

pressi da calcare. Noi si prosegue, perché il tempo comincia a cambiare: vuoi vedere che verso mezzogiorno comincia a piovare come previsto dal meteo? Difatti una leggera pioggerella comincia ad infastidirci, siamo però abbastanza vicini alla meta finale, speriamo che non si trasformi in acquazzone. Sembra che la sorte sia a noi propizia e permetta di raggiungere i mezzi senza eccessivamente bagnarci. Più in giù nella valle riusciamo anche fermarci a fare una sana e doverosa merenda, come giustamente ci meritiamo dopo questo bel tour de force tra le alte cime e i perenni ghiacciai. E bravi i nostri estivi "Cristalli".

Michele Torresan

GRUPPO MANUTENZIONE SENTIERI

Cari consoci, il 18 marzo scorso ha avuto luogo l'assemblea sociale; poiché molti di voi non sono intervenuti, è doveroso da parte mia darvi un'idea della nostra attività.

Per il Gruppo, il 2014 è stato un anno clemente dal punto di vista meteo: siamo stati fortunati proprio nei periodi in cui normalmente operiamo. Abbiamo iniziato l'11 febbraio e abbiamo realizzato un programma di lavoro intenso per una serie di coincidenze; lo abbiamo concluso completamente – e qui lo dico con una punta di orgoglio - con l'ultimo intervento dell'11 dicembre. Oltre alla normale manutenzione di ben 7 sentieri, abbiamo migliorato la segnaletica della parte sud del sentiero 800 (Vallonara – Enego) operando le sostituzioni, riparazioni e aggiunte necessarie alla segnaletica e abbiamo realizzato diversi interventi straordinari su segnalazione, collegati alla disastrosa estate. Restano ad oggi da risolvere due problemi: il



passaggio a Rubbietto sul sentiero 800 e la parte alta del sentiero 771, chiuso a causa dell'alluvione che ha dilavato parti della mulattiera. In entrambi i casi è necessario coinvolgere le amministrazioni locali; in particolare per il 771, riaperto nella parte bassa dagli amici dell'Alta Via del Tabacco (bravi!), stiamo contattando il comune di Valstagna per verificare se sia possibile la riapertura della parte alta, tramite sopralluoghi e lavori di messa in sicurezza adeguati; la nostra ambizione è di riuscirci addirittura entro quest'anno. Occorre menzionare le uscite che hanno coinvolto i ragazzi del gruppo Aquile e del gruppo Aquilotti, progettate con lo scopo di condividere l'amore per il patrimonio sentieristico che abbiamo in gestione e per far comprendere che per mantenere un sentiero, dal più alto al più basso, serve il lavoro di persone che lo

tengano in efficienza. Sono state esperienze positive che ripeteremo quest'anno e, possibilmente, in quelli a venire. Accenno brevemente il programma di lavoro 2015. Siamo già in movimento! Sono stati realizzati tre interventi. L'ultimo, il 15 marzo scorso, ci ha visto sul sentiero 773 da Oliero alle Pozzette assieme ai ragazzi più grandicelli. Il meteo, previsto disastroso fino quasi all'ultimo, è stato clemente e ci ha concesso un tiepido sole.

I sentieri da mantenere, quest'anno, sono in numero relativamente basso; potremo dunque concentrarci maggiormente sul nostro percorso principale, l'800

(Vallonara - Enego), e in particolare sulla sua parte nord; miglioreremo il percorso dalle parti di Foza e a nord di Valcapra, tramite posa di picchetti, e rifiniremo la manutenzione in vari posti, dove i rovi stanno tentando di chiudere il passaggio, in particolare tra Tortima e Rubbio e nella zona di Godeluna.

Stiamo poi pensando di proporre il giro della Calà del Sasso e della sua variante (778 e 778b), prevista per ottobre, non solo come uscita di manutenzione ma anche come escursione d'inizio autunno.

Infine, mi permetto un appello a tutta la sezione. Il gruppo sta riducendo il numero dei suoi effettivi, vuoi per un normale ricambio, vuoi perché taluni, che pur uscirebbero volentieri ogni volta, sono frenati da acciacchi di "gioventù". Se ne avete la possibilità, date in sede la vostra disponibilità ad uscire con noi una volta o due l'anno. Sarebbe davvero un peccato non riuscire a mantenere efficienti i sentieri che la Sezione ha in affidamento, vero patrimonio escursionistico e storico.

Luca Menegotto

GRUPPO ESCURSIONISMO - 5 luglio 2015 - Giro Santner – Coronelle - Gruppo del Catinaccio

Direttori di gita: **Rino Minuzzi – Evita Menapace**

Dislivello m 700 - Difficoltà EEA - Ore di cammino 8 – pranzo al sacco - Attrezzatura: imbracatura, set da ferrata omologato e casco.

Partenza ore 6.00 da Marostica - Rientro ore 20.30 - mezzi propri

Siamo nel cuore delle Dolomiti tra Catinaccio e Latemar, con l'opportunità di vedere le Torri del Vaiollet, il Catinaccio d'Antermoia, la Roda di Vael, ecc. Si tratta di un sentiero attrezzato adatto per chi vuol provare la corda fissa per la prima volta. Per facilitare la gestione, il gruppo sarà diviso in due, ciascun gruppo con un capogita. Con l'impianto di risalita, si raggiunge il Rifugio Fronza m 2339. Per sentiero attrezzato n. 542, si sale, attraverso canalini e qualche breve placca, al Passo

Santner m 2734. A comitive riunite, si scende al Rifugio Re Alberto m 2621 dove si pranza al sacco o in rifugio. Si scende verso il Rifugio Preuss con sentiero n. 542 ma, prima di arrivare al rifugio, si prende il percorso a destra che porta al sentiero n. 541 (bivio per le Coronelle). Al bivio successivo, si prosegue per sentiero n. 550 fino al Passo delle Coronelle m 2630. Dopo breve sosta, si scende al sottostante Rifugio Fronza, dove si riprendono gli impianti di discesa.

8-12 luglio TREKKING: "ACQUE SELVAGGE" - LE VALLI DI VIPITENO E LA VALLE DELLO STUBAI

GRUPPO SPELEO "I barbastrji" - Corso estivo di Speleologia 11 e 12 – 18 e 19 luglio

Direttore: **INS Valentina Tiberi**

(E' necessario aver compiuto il 14° anno di età)

Si tratta di un Corso pratico di base, svolto interamente in ambiente per iniziare a conoscere e frequentare le grotte. Per partecipare non è necessario avere conoscenze pregresse o una particolare prestanza fisica. Il mondo delle grotte è spesso a torto considerato come quell'angolo buio ed insidioso della montagna dal quale stare lontani. Per molti, grotta è sinonimo di ambiente stretto, soffocante, claustrofobico ed inospitale. Invece, le grotte, oltre a riservare scenari paesaggistici straordinari ed impensabili, sono spesso così estese e con ambienti talora così grandi da contenere la piazza di Marostica. In grotta c'è aria, si respira bene, anzi l'aria sotterranea, povera degli allergeni esterni, è particolarmente consigliata a chi soffre di problemi respiratori. Non dimentichiamo poi che la grotta è un ambiente conservativo, generalmente non vi sono tutte quelle costanti e rapide modificazioni che avvengono nel paesaggio esterno, è quindi un ambiente stabile e per questo relativamente sicuro; non a caso in epoche passate era considerata un "rifugio". Infine, la progressione speleologica in grotta, completamente diversa da quella alpinistica o dell'arrampicata, è più facile, richiede meno forza fisica e quindi alla portata di più persone. Altra cosa speciale: la speleologia è un'attività di gruppo; non è uno sport ma un'attività culturale e scientifica in quanto in grotta si va anche per esplorare e documentare il mondo sotterraneo, per farlo conoscere a tutti. Lo speleologo è l'ultimo esploratore geografico del nostro pianeta. Egli contribuisce a scrivere la storia della conoscenza del pianeta divertendosi tantissimo insieme a tanti amici con cui condividere questa passione. Motivi più che sufficienti per iscriversi al corso e capirne un po' di più, anche perché il nostro è un territorio di grotte e non lo si può capire senza conoscerle!

Info ed iscrizioni: **INS Valentina Tiberi** cell. **333-4961125** Mail: valentina.tiberi@yahoo.it

Programma

11/07 - Palestra di roccia al Cogoeon di Valgadana - primo approccio con le attrezzature speleologiche e la progressione su corda.

12/07 - Buso della Rana - uscita in grotta orizzontale, lezioni sul campo di geologia, speleogenesi, meteorologia ipogea, biospeleologia.

18/07 - Palestra di roccia - preparazione ad un'uscita in grotta verticale.

19/07 - Abisso di Cima Spitz – Tonezza - grotta verticale - cena di fine corso e consegna attestati.

12 luglio 2015 ESCURSIONE DIDATTICA - BUSO della RANA (Monte di Malo) - per non speleologi

Direttore di gita: **Valentina Tiberi**

Partenza ore 8.00 da Marostica – Rientro ore 19.00

Dislivello: m 50 – Abbigliamento speleo – ore di permanenza in grotta: 6 – pranzo al sacco – mezzi propri

Il Buso della Rana è un reticolo di grandi gallerie e sale dal percorso pressoché orizzontale, scavate da torrenti sotterranei che ancora vi scorrono in alcune aree interne. La relativa facilità della progressione e le caratteristiche della grotta, che la rendono un libro aperto di geologia e speleogenesi, permettono di portarvi in visita ogni anno migliaia di

persone di tutte le età, da tutta Italia che, sotto la guida di esperti speleologi, possono così capire e vivere l'inaspettato mondo sotterraneo che si nasconde nel cuore del nostro territorio. La cavità è lunga oltre 30 km ma noi ne visiteremo meno di due. Risaliremo il torrente che sgorga dall'ingresso, scavalcheremo blocchi rocciosi, risaliremo chine detritiche, perderemo il pensiero lungo gallerie, finemente lavorate dall'acqua, dal fondale di sabbia e supereremo un laghetto lungo poche decine di metri in facile ferrata orizzontale. Osserveremo fossili di corallo, ricci di mare, foraminiferi che affiorano numerosi dalla roccia, riconosceremo le particolarissime forme di vita adattate al buio del sottosuolo. L'acqua non sarà un problema perché, anche se ci bagneremo un po' i piedi e le gambe, ci muoveremo sempre scaldandoci e divertendoci. L'escursione è un'uscita del Corso Estivo di Speleologia, ma è anche indipendente dal corso in quanto vi si può partecipare senza poi prendere parte alle altre uscite dello stesso. **L'iscrizione è obbligatoria entro il 9 luglio** contattando Valentina al cell. 333-4961125 - mail: speleo.caimarostica@yahoo.it

GRUPPO ESCURSIONISMO 19 luglio 2015 Anello del Sasso Rosso – Sasso Rotto - Lagorai

Direttori di gita: **Bortolo Moresco – Sergio Tasca**

Partenza ore 7.00 da Marostica – Rientro ore 19.30

Dislivello: m 1100 – Difficoltà EE – ore di cammino 9.30 – pranzo al sacco – mezzi propri

N.B. Per la lunghezza del percorso, per il sentiero spesso coperto da erba e con fondo scivoloso si richiede un buon allenamento e gambe salde.

Dalla ridente conca di Suerta (m 1416) si risalgono le ripide pale erbose che, in circa 2 ore, portano alla caratteristica Malga Sette Selle (sent. 312). Si prosegue in discesa per la forestale che arriva alla malga dal fondovalle; dopo un km, un'esile traccia risale sulla destra il pendio, scavalca la dorsale per scendere il versante opposto dove incontra il sentiero n. 311 proveniente dal ponte del Cagno. Il sentiero si alza tagliando lungamente i fianchi del Monte Tempario; superata sulla destra una vecchia malga, si risale la Busa degli Agnelli che porta alla Forcella Monella (m 2198), dove giungono altri sentieri provenienti dal Panarotta e dal Lago Erdemolo. Si prosegue, con continui saliscendi, sul sentiero Europeo E5. Ignorata la deviazione che risale alla Forcella del Sasso Rotto, superata con un po' di attenzione una pietraia di grosse lastre di porfido, si giunge a Forcella d'Esze (m 1263) con ampia veduta su gran parte della catena dei Lagorai. Si scende verso il Lago d'Esze tra cespugli di rododendri e grossi massi di porfido. La torbiera che circonda il lago è un'altra caratteristica di questi luoghi ricchi d'acqua. Ancora pochi metri di risalita per guadagnare il versante sud delle Cime di Salieri e scendere sulla strada forestale che porta alla Malga Mondana (m 1853) recentemente restaurata. Seguendo l'esile traccia che la collega all'abitato di Suerta si ritorna al punto di partenza.

SCUOLA SCI-ALPINISMO 25-26 luglio 2015 Piz Sesvenna m 3205 Alta val Venosta

Direttori di gita: **Istruttori Scuola**

Difficoltà: Alpinistico F+ (facile)

Tempi e dislivelli: 1° giorno ore 2.30 per 500 m - 2° giorno ore 8 per 1100 m

Attrezzatura: piccozza, ramponi, ghette, casco, imbrago, 2 cordini lunghi m 2,5, 1 cordino lungo m.1,30, 3 moschettoni a ghiera a base larga. **Abbigliamento:** alta montagna. **Per il rifugio:** sacco lenzuolo. **Pranzo** a sacco e presso rifugio con pernottamento. **Partenza:** ore 8.00 del 25 luglio da Marostica - mezzi propri - **Rientro:** ore 21.00 del 26 luglio

Questa escursione si raccomanda all'attenzione dei soci per due validi motivi: il primo riguarda la meta da raggiungere, il Piz Sesvenna, poco conosciuto e inconsueto rispetto agli itinerari normalmente frequentati; il secondo riguarda il viaggio di avvicinamento che, nella parte finale, percorre un buon tratto della val Venosta, fino alla magica Città di Glorenza, cui segue Burgusio e Slingia. Da Slingia, si prosegue verso nord lungo la valle, su una strada sterrata, che sale per i pascoli, oltrepassa la Malga Slingia e continua verso la visibile Croda Nera – Schwarzewand, barriera rocciosa percorsa da una cascata che chiude la testata della valle. Sotto le rocce, si sale a destra lungo il sentiero, che in alto si fa un po' più ripido, ma sempre comodo. Oltre la Croda Nera, segue un tratto quasi pianeggiante, dove si scorge il Rifugio Sesvenna.

Dal rifugio, si segue il sentiero segnava 5 verso ovest (confine di stato), salendo per campi erbosi e detritici con costante pendenza, fino alla Fuorcla Sesvenna (2824 m.), già in Engadina. Ai piedi della forcella, che schiude la vista del Piz Sesvenna, s'incontra il laghetto della Fuorcla, nelle cui acque si specchia la rocciosa sagoma del Follerkopf. Dalla Fuorcla, dove non è raro incontrare stambecchi, si scende verso ovest in direzione della Vedretta del Sesvenna per circa 80 m. Indossati i ramponi, s'inizia a risalire il ghiacciaio, che inizialmente presenta una rampa non molto ripida, poi prosegue dolcemente (qualche crepaccio) fino a porre piede sulla cresta est, sulla forcella fra il Piz Sesvenna e il Foradrita. Per la cresta, composta per la maggior parte di divertenti blocchi (passaggi di 1° grado), si raggiunge la croce della vetta. La discesa sarà per l'itinerario di salita.



VIMAR

energia positiva

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa del 10.07.1974 n.3/74 del registro

Direttore responsabile: Sandro Vido – Direttore: Antonio Gusi – Edito da C.A.I. Sezione di Marostica

Orari apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,00 - Tel/Fax 0424/470952 - **334/5705796**

e-mail caimarostica@tiscali.it – Sito Web www.caimarostica.it - Stampa in proprio – Abbonamento annuo € 1,00